

La Strada

Durante la quarta tappa del giro del Benelux mentre 3 fuggitivi erano a 50 km dall'arrivo il gruppo ha sbagliato strada.

La giuria ha deciso di bloccare i tre in testa ma questi ultimi hanno rifiutato e una moto della Polizia si è parata davanti per fermarli. La fuga è stata ripresa e ha vinto Ballan.



INTV

■ **09,00 Eurosport**
Rally, camp. del mondo
Finlandia, giorno 3

■ **11,15 SkySport 1**
Calcio, Community shield
Chelsea-Arsenal, replica

■ **13,00 Italia 1**
Studiosport

■ **13,30 SportItalia**
Speciale ritiri

■ **14,30 Eurosport**
Ciclismo, giro del Benelux

■ **16,00 RaiSportSat**
Nuoto, campionati italiani

■ **16,30 RaiSportSat**
Hockey, camp. mondiali
Italia - Andorra

■ **17,30 Rai2**
Atletica, Camp. Mondiali
da Helsinki

■ **18,00 SkySport 1**
Beach Soccer

■ **19,00 SkySport 2**
Sport Time

■ **20,50 RaiTre**
Slide, "10 e lode"

■ **0,35 RaiDue**
Atletica, camp. mondiali

A Helsinki è Gatlin il figlio del vento

L'americano campione olimpico stravinca i cento in 9'88". Argento al giamaicano Frater

di Giorgio Reineri / Helsinki

JUSTIN Gatlin, un giovanotto di Brooklyn, è l'uomo più veloce del mondo. Anche l'ultimo degli scettici dovrà ricredersi: non fu un caso la sua vittoria olimpica, lo scorso anno, ad Atene. Non è stato un caso il suo trionfo di ieri, nel fresco e sulla lenta pista di Helsinki:

in 9'88, suo miglior tempo dell'anno, a conferma che i duri si vedono quando la lotta si fa dura. Aveva contro, Gatlin, il meglio che il mondo possa oggi proporre, a parte quell'Asafa Powell, giamaicano, che dopo il record del mondo di giugno ad Atene (9'77), era finito in officina per guai all'inguine. Ma, anche se Powell fosse stato sui blocchi, lasciateci pensare che nulla avrebbe potuto: dai quaranta metri in poi, la potenza di Gatlin è devastante. Difficile rintracciare, nella ricca storia atletica, qualcuno che gli assomigli.

In verità, Justin Gatlin assomiglia a se stesso o, magari, al suo predecessore: Maurice Greene. E questo perché la tecnica che permette di sviluppare così alte velocità, sui cento metri, e soprattutto ripetere con impressionante frequenza la perfezione stilistica accoppiandola alla potenza fisica, è per forza di cose la stessa. Così, Gatlin ha ripetuto ieri il modello che aveva interpretato ad Atene 2004, e nei suoi primi trenta metri, fatti a testa molto bassa, corpo radente per acquistare velocità, seguito dal decollo e dall'apertura della falcata per la fase lanciata della corsa, noi abbiamo rivisto lo spettacolo dei più grandi sprinter della storia. Lo spettacolo, se volete, della macchina umana capace di superare, e di molto, i quaranta chilometri l'ora. Nessuno l'ha infastidito, ieri. Gatlin è uomo di straordinaria concentrazione che, dopo esser stato giovanissimo fenomeno, ha spe-

rimentato che con l'atletica non si può giocare: i trionfi sono sempre e soltanto, anche per i fuoriclasse, il frutto del lavoro e del sacrificio. Giovanotto serio e di rara educazione, sa stare in pista come i gentili uomini stanno a tavola: in maniera impeccabile. E tanto basta per mettere in soggezione gli avversari, che difatti gli sono finiti a rispettosissima distanza, tutti raccolti in un fazzoletto: il giamaicano Frater secondo in 10'05, il miracoloso Kim Collins di S. Kitts e Neive, campione a Parigi, terzo in 10'05 e poi a sfilare: Obikwelu, portoghese, in 10'07, Thomas, giamaicano, in 10'09, Scott, americano, in 10'13, Burns, trinidadiano, in 10'14 e Zakari, del Ghana, in 10'20.

È mancata una sola cosa, ieri, a Gatlin, che pure l'avrebbe meritata: il record del mondo. Ma se c'è terra matrigna con gli sprinter questa è la Finlandia. Non vi era riuscito neppure Carl Lewis, ventidue anni or sono: vinse, nell'alba del suo trionfale viaggio sportivo, il primo titolo mondiale in 10'07. In verità, è proprio la fina e vibrante aria del nord ad opporsi al volo dei velocisti. Essa, invece, inonda d'ossigeno i polmoni degli adepti alle lunghe distanze, per alleviarne le fatiche. Così è toccato a Olimpiada Ivanova, un nome un destino, stabilire il primo record del mondo di questi campionati.

Straordinaria gara nell'epthathlon della svedese Kluff Battuta sul filo di lana la francese Barber



Justin Gatlin dopo la travolgente vittoria di ieri a Helsinki. In basso la russa Olimpiada Ivanova record mondiale nei 20 km di marcia

L'ha realizzato, la bella siberiana Olimpiada, sui 20 km di marcia nel tempo di 1h25'41". La sua vittoria è stata netta, senza problemi. Non soltanto Olimpiada ma anche l'epthletta Carolina Kluff ha illuminato il mondiale femminile. Carolina Kluff è la regina di Svezia, e ieri aveva pubblicato a strafottere. Aveva anche un'avversaria coi fiocchi: Eunice Barber, originariamente di Sierra Leone e ora francese. Le due se le sono suonate si santa ragione per due giorni, con la Barber che aveva messo sotto la Kluff al salto in alto (m. 1,91 a m. 1,82), ma doveva poi patire la rimonta della svedese al peso, nei 200 m. e al salto in lungo. Un accenno di recupero di Barber arrivava nel giavellotto, così come l'ultimo attacco sugli 800m. Ma, proprio nella prova estrema del mezzo miglio, Carolina s'esaltava dopo aver la-

sciato che Eunice, coraggiosa attaccante, esalasse l'ultimo respiro. A ventidue anni e mezzo, Kluff ha già raggiunto questo popolo di trionfi: un titolo europeo, due titoli mondiali, un titolo olimpico, e senza metter nel conto le vittorie giovanili. Ha trentatré anni, invece, Virgilijus Alekna, lituano, l'equivalente di Al Oerter nel ventesimo secolo. Ieri ha rivinto il titolo mondiale, dopo l'oro di Atene, con un lancio di m. 70,17 nel disco: mai nessuno, in nessuna epoca e in nessuna competizione mondiale, aveva conquistato l'oro con simile misura. Alekna, che è guardia del corpo del presidente lituano, possiede un'apertura di braccia da intimidire persino le aquile. Il disco esce dalle sue mani come un proiettile: è il caso di dire che mai presidente fu in migliori braccia e mani.



PENTATHLON La prima campionessa italiana
Claudia Corsini conquista il titolo mondiale

VARSAVIA Dallo sfortunato quarto posto alle Olimpiadi alla vittoria nel campionato del mondo. Claudia Corsini è la prima italiana a fregiarsi del titolo di campionessa mondiale di pentathlon. A Varsavia l'azzurra ha costruito la vittoria fin dalla prima gara, aggiudicandosi la prova di tiro, la prima delle cinque in programma. Si è mantenuta nelle prime posizioni anche nelle prove di scherma, nel nuoto e nell'equitazione. La prova del nove nel pentathlon è da sempre la corsa, quinta e ultima, nella quale si parte rispetto alla classifica ottenuta. La romana è partita in terza posizione, a 18" da quella che era la capolista provvisoria, la ceca Grolichova. L'azzurra però si è riportata ben presto sotto e con lei la campionessa olimpica, l'ungherese Voros, e la lituana Rublevska. La ceca cedeva poco oltre metà gara e restavano in tre fino agli ultimi 300 metri. Qui la Corsini con uno scatto perentorio riusciva a staccarsi dalle due avversarie giungendo al traguardo a braccia levate, accolta da tutti i compagni di squadra e dai commissari tecnici azzurri. Pronti i complimenti del sindaco di Roma Walter Veltroni che ha inviato un messaggio di felicitazioni a Claudia Corsini, romana di Torvevecchia. «La conquista del titolo mondiale - afferma Veltroni - è una vittoria che fa onore a tutto lo sport romano e che rende giustizia alla sua sfortunata prova olimpica dell'anno scorso. L'aspettiamo presto in Campidoglio», ha concluso.

DELUSIONI Nel triplo l'italo-cubana solo 8°. Rigaudò 7° nella marcia con record della Ivanova

Azzurro pallido, Martinez a picco

MEDAGLIE AZZURRE? Meglio mettersi il cuore in pace. Le speranze di podio si assottigliano sempre di più, anche se siamo solo al secondo giorno. Cartucce ne sono già state sparate tante e tutte a salve. Ieri doveva essere il giorno di Magdelin Martinez, la triplista italo-cubana. Al terzo mondiale "la bresciana" ha mostrato i limiti caratteriali di sempre che ne limitano i risultati nei grandi appuntamenti. Mai in gara ha già rischiato di essere eliminata dopo i primi tre salti che tagliano a otto il numero delle finaliste. Salvata proprio alla terza prova con un decente 14,31 la Martinez non è più migliorata chiudendo mestamente

all'ottavo posto. «Non mi nascondo, non sono il tipo che cerca scuse, quindi ammetto che oggi ho fatto schifo», ha commentato alla fine. L'oro è andato alla giamaicana Treicia Smith, dominatrice assoluta della gara con 15,11. La cubana Yargelis Savigne e la russa Anna Pyatykh hanno conquistato rispettivamente l'argento e il bronzo, con 14,82 e 14,78. Qualche sussulto in più lo ha regalato in mattinata Elisa Rigaudò nella 20 km di marcia femminile. L'azzurra fino a 3 km dall'arrivo si trovava in terza posizione. Buon profeta, suo malgrado, è stato il suo allenatore Damilano che già da un po'

aveva visto la sua allieva in difficoltà («È già in acido lattico», aveva sentenziato). La Rigaudò alla fine è giunta settima, crollando letteralmente nel finale. Anche in questo caso la gara è stata dominata in lungo e in largo da un'atleta. E che atleta. Olimpiada Ivanova, la regina della marcia. La 35enne siberiana, già campionessa del mondo nel 2001 a Edmonton, oltre all'oro si è presa anche il primato del mondo (1h 25'41", ben 41 secondi in meno del precedente record) e 132 mila euro, 50 mila per il primo posto e 82 mila che vanno a chi stabilisce un record mondiale durante la rassegna iridata. La Ivanova è una specie

di Lance Armstrong della marcia. La definizione è sempre di Damilano che spiega: «fa una gara importante l'anno», ma anche secondo lui, perché «all'antidoping non guardano niente», visto i precedenti non lusinghieri che nel 1997 la fermarono per 2 anni per stanzonolo. L'ultima delusione azzurra, anzi la seconda in ordine cronologico, l'ha data nel pomeriggio Manuela Levorato. La veneta non ce l'ha fatta a qualificarsi per le semifinali della gara dei 100 metri. L'azzurra ha chiuso al sesto posto nel primo quarto di finale, correndo in un modesto 11'54".

Massimo Franchi

mf.